



• Maria Paris il giorno del suo 104° compleanno, lo scorso 10 giugno, insieme ad altri ospiti della casa di riposo e all'assessora Furlani (foto Canali)

Addio alla maestra Maria Una vita dedicata ai bimbi

La scomparsa. È morta a 104 anni Maria Paris, da sempre impegnata nelle scuole materne Originaria della val di Non, si trasferì più volte per inseguire la passione per l'insegnamento

BRUNO CANALI

LAIVES. È morta Maria Paris, "nonnina" di Laives con i suoi 104 anni compiuti lo scorso 10 giugno. Negli ultimi tempi, ormai ultracentenaria, era stata ospite della casa di riposo cittadina, ma era nata in val di Non, a Marcena di Rumo, dove i genitori Antonio e Amalia avevano un piccolo albergo. A Rumo Maria Paris sarà anche sepolta, accanto ai suoi genitori, tornando così al luogo che nel 1915 le aveva dato i natali.

Maria Paris, dopo avere frequentato la scuola magistrale "Cesare Battisti", studiando



• Fiori per il centesimo compleanno

quindi dalle Dame inglesi, iniziò a insegnare. Una vocazione che la portò dapprima nella zona del lago di Garda, poi ad altre destinazioni, fino ad arrivare a Laives, in un reparto della caserma Guella allora adibito a scuola materna dove rimase due anni.

Quando fu aperta una nuova scuola elementare a Pineta, Maria era lì per partecipare alla festa di inaugurazione. A Laives abitava ormai dal 1979, e nel 1980 era andata in pensione dopo essere stata anche dirigente di una scuola materna a Maso della Pieve.

Ora la città la può affettuosamente salutare come una

"nonna", nonostante le origini trentine e i tanti trasferimenti. Maria Paris non si è mai sposata, tanto grande era la passione per il suo lavoro. Una vita dedicata all'insegnamento, conoscendo intere classi di bambini che sotto il suo sguardo di maestra, con tutta la fermezza e la capacità di aprire una mente adulta alle interpretazioni infantili del mondo, sono passati. Tanto che lo scorso giugno, per il suo compleanno, alla casa di riposo erano arrivati a salutarla il sindaco e l'assessora Furlani, portando gli auguri di tutta la comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cortina

Superata la precarietà in Comune Arriva la conferma del segretario

CORTINA. Il Comune di Cortina, con in testa il sindaco Manfred Mayr, ha voluto recentemente rendere omaggio a tutti coloro che hanno contribuito ad aiutare la comunità della "piccola Venezia" che per alcuni anni si è avvalsa di segretari comunali precari e provvisori. Ora la crisi è superata. Cortina ha un proprio responsabile stabile della segreteria nella persona di Christian Caumo, che dal Comune di Appiano è passato a dirigere Egna dopo essersi aggiudicato il concorso, ma che presta ora servizio anche a Cortina.

Qui non è nuovo perché fra i funzionari che si sono alternati, in forma provvisoria a guidare la segreteria dal 2013 ad oggi - Cristina Gottardi di Salorno, Lucia Attinà di Caldaro, Johann Kreithner di Ora e Christian Tetter di Termeno - c'è anche lui. Christian Caumo presta servizio nel Comune



• Il segretario comunale Christian Caumo

retto da Manfred Mayr con contratto part-time, in quanto il suo lavoro principale è quello di guidare la segreteria di Egna.

Si è concluso quindi un lungo periodo di provvisorietà alla segreteria comunale del più piccolo paese della Bassa Atesina, iniziato dopo la partenza

del segretario Marchetti.

E la giunta comunale di Cortina, approfittando anche dei lavori di trasloco della scuola materna nella Casa Curtinie, in vista dell'opera di ristrutturazione dello stabile, iniziata da poco, ha voluto invitare un bel gruppo di persone in segno di gratitudine.

A parte quindi tutti i segretari che si sono alternati provvisoriamente a Cortina, quindi Cristina Gottardi, Lucia Attinà, Johann Kreithner, Christian Tetter e ovviamente Christian Caumo, alla festa erano presenti anche i sindaci di Termeno Wolfgang Oberhofer, di Egna Horst Pichler, di Ora Roland Pichler e di Caldaro Gertraud Benin; assenti, ma giustificati i primi cittadini di Appiano Wilfried Trettl e di Salorno Roland Lazzeri, quest'ultimo impegnato all'estero in un incontro di calcio della nazionale dei sindaci altoatesini.

Non potevano mancare i vigili del fuoco del paese responsabili della ristorazione, i dipendenti comunali, da Walli Andergassen a Michela Frisinghelli, da Heidi Clementi e Clara Furlan ad Elisabeth Tessadri, oltre ai genitori dei bambini ospiti dell'asilo con la maestra Sabine Peer che hanno aiutato nel lavoro di trasloco. Si è mangiato, si è bevuto, si è parlato. Insomma, un bel momento di condivisione.

È stata davvero una bella festa. (B.T.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Egna, la mostra di cartoline piace anche alle famiglie



• Campagne sterminate e poche costruzioni, un paesaggio diverso (B.T.)



• Le immagini mostrano la vita quotidiana di un tempo (foto B.T.)

L'iniziativa in centro. La collezione di Kofler come occasione per studiare la storia

BRUNO TONIDANDEL

EGNA. Non è escluso che ammirando le cartoline del collezionista Karlheinz Kofler anche i bambini delle scuole elementari non possano studiare la storia di Egna: scoprire come era il loro paese un tempo, anche durante la tragedia delle guerre, come vivevano i loro nonni e bisnonni, come si muovevano da un paese all'altro e cosa si coltivava nelle campagne, ora "invase" dalle mele e dall'uva. Ha riscosso un bel successo di pubblico la mostra dal titolo "Egna e le sue frazioni in cartolina: piccola rarità tra il 1897 e il 1960" allestita su iniziativa dell'assessore comunale Carla Nones e il Comitato comunale di Educazione Permanente, come appendice culturale della "Festa dei Portici". Oddio, forse questa mostra, che interessava appunto il capoluogo Egna e le due frazioni di Villa e di Laghetti, poteva avere una diversa collocazione: è difficile infatti accostare la storia di un paese, in alcuni frangenti anche tragica, con le birre, gli schiamazzi, le salsicce e la trippa. Ci è parso anche che gli stessi responsabili dell'amministrazione comunale, sindaco e vicesindaco compresi, a parte gli assessori Nones e Jost ed alcuni consiglieri comunali presenti al vernissage, ci tenessero più a far bella figura all'imminente apertura della 45esima edizione della "Festa dei Portici". «L'affluenza però è stata buona - ci ha detto la promotrice della rassegna Carla Nones - soprattutto durante il pomeriggio della domenica. È stato anche bello vedere

delle mamme e delle nonne con figli e nipoti che spiegavano il significato di alcune cartoline. Molto disponibile poi - ha soggiunto l'assessora Nones - il collezionista Kofler, presente alla mostra, che rispondeva con piacere ai quesiti sollevati dai visitatori, arricchendo le sue spiegazioni con gustosi aneddoti». Forse poi sarebbe stato utile prolungare le giornate di apertura di questa interessante mostra e non limitare l'orario di accesso al pubblico alla serata di venerdì e al sabato e alla domenica. Ma la sala d'esposizione è di proprietà della parrocchia di Egna e non del Comune, quindi le spese per l'affitto di qualsiasi struttura non sono da sottovalutare. La stessa Nones che nell'allestimento della mostra ha avuto l'aiuto di molti volontari che ha voluto espressamente ringraziare, ha ammesso che almeno una parte delle 130 cartoline esposte dovevano forse anche essere accompagnate da qualche didascalia e spiegazione per agevolare i visitatori e non ha escluso che analoga iniziativa possa ripetersi coinvolgendo appunto anche scolari e studenti. Carla Nones è insegnante e ha capito il valore divulgativo e storico della rassegna di cartoline, considerata anche la piena disponibilità del collezionista Kofler.

Un altro elemento interessante che la mostra di cartoline dell'altro giorno ha potuto evidenziare riguarda la fortuna dell'abitato di Egna che nel corso degli ultimi decenni non ha accusato uno stravolgimento dal punto di vista urbanistico: non ci sono state insomma colate di cemento neppure in periferia, la borgata quindi non è cambiata molto ed è anche per questo che si può avvalere del prestigioso titolo di "Borgo più bello d'Italia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA